

COMUNE DI ESTERZILI

Provincia del Sud Sardegna



Piazza Sant'Ignazio n°1 09053 ESTERZILI c.f. 00171430911

Spett.li

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica – Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali
PEC: va@pec.mite.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica – Commissione Tecnica PNRR/PNIEC
PEC: COMPNIEC@pec.mite.gov.it

E. p.c. Ministero della Cultura – Soprintendenza
Speciale per il Piano di Ripresa e Resilienza
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

INVIATA VIA PEC

Oggetto: [ID: 9116 - 9311]. Presentazione osservazioni del comune di Esterzili su procedimento di VIA relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico [ID: 9116] “Parco Eolico Nuraxeddu” e di un parco eolico denominato “Sedda Meddau” entrambi con opere di connessione alla RTN ed entrambi da realizzarsi nei Comuni di Esterzili (SU) Escalaplano (SU) e Seui (SU), Proponente Loto Rinnovabili S.r.l.

In riferimento alla richiesta di osservazioni di questi Comuni in merito all'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale -VIA- ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 152/2006, per la realizzazione di un impianto eolico [ID: 9116] “Parco Eolico Nuraxeddu” della potenza complessiva di 153,9 MW e di un parco eolico denominato [ID: 9311] “Sedda Meddau” della potenza complessiva di 57 MW, entrambi con opere di connessione alla RTN ed entrambi da realizzarsi nei Comuni di Esterzili (SU) Escalaplano (SU) e Seui (SU), proposto dalla società Loto Rinnovabili S.r.l., si significa quanto segue.

L' amministrazione comunale di Esterzili ritiene al riguardo che *in primis*, non si può non considerare in termini generali che la cosiddetta “transizione energetica” non sembra stia avvenendo in maniera ordinata e pianificata, in linea con una politica energetica sostenibile sotto l'aspetto tecnico, economico e ambientale.

Basta d'altronde dare uno sguardo ai numeri che riguardano la Sardegna in riferimento ai dati a diposizione all'estate del 2022, con una tendenza in preoccupante crescita. Senza considerare i progetti di imponenti impianti offshore, con effetti devastanti, sulle coste sarde e

sulla c.d. economia del mare, risultavano a tale periodo all'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del MiTE e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente, richieste per ulteriori 33 impianti eolici onshore, da ubicare sempre in Sardegna (1.750 MW) e oltre 130 progetti di impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.000 MW. Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati, si avrebbe una nuova potenza disponibile da Fonti di energia rinnovabili (FER) di 15 mila MW che, sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio, consentirebbe alla Sardegna di raggiungere l'esorbitante potenza di 17mila MW. In altri termini, la realizzazione di centinaia di impianti che produrrebbero oltre 30mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malmessa rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto dell'elettrodotto Tyrrhenian Link, peraltro ancora in fase embrionale. Gli impianti nei numeri sopra indicati sono pertanto meramente funzionali al rafforzamento delle esportazioni di energia dalla Sardegna verso la Penisola. Tramite l'elettrodotto sottomarino SAPEI (che collega Fiume Santo a Latina), ogni anno, infatti, la Sardegna invia alla penisola un surplus di energia pari al 40% del proprio fabbisogno e al 30% dell'energia prodotta.

A ben vedere, sia a mare che in terra, la Sardegna sembra sempre più destinata a diventare una piattaforma di produzione energetica, un'Isola destinata all'ennesima servitù, la servitù energetica. A forte rischio l'alterazione irreversibile dei *milieu* ambientali, sociali ed economici delle nostre comunità e un grave pregiudizio per il loro futuro e un'azione controproducente per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il gran numero di richieste presentate mostra, inoltre, che la Sardegna versa oggi in una situazione di far west energetico, facilitata soprattutto da una semplificazione amministrativa che non contempera gli interessi in gioco e limita fortemente la partecipazione delle comunità alle scelte.

Venendo nello specifico a quanto appreso dagli elaborati, si evidenzia che tutta l'area asservita al sito del parco eolico è caratterizzata da un territorio del tutto particolare che si trova tra due fiumi e tra due dighe, che hanno già un loro equilibrio e un ecosistema che pian piano si sta adeguando alla presenza degli invasi che sarebbe inevitabilmente compromesso dalla presenza di aerogeneratori così imponenti e numerosi. Le aree interessate infatti verrebbero irrimediabilmente trasformate con massiva devastazione della loro morfologia e consistenza senza la obiettiva possibilità di ripristinare (neppure in parte) lo stato dei luoghi dopo l'interramento della condotta e la realizzazione della necessaria viabilità di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina elettrica.

Osservando con le foto satellitari il complesso acrocoro asservito al sito dell'impianto e delle connesse infrastrutture si percepisce, con immediatezza, il forte, sensibile e nevralgico impatto ambientale sul territorio, assolutamente irreversibile (non ripristinabile) anche quando il medesimo impianto dovrà essere dismesso.

La medesima area presenta significativi componenti naturali con ricca flora e fauna caratteristici di un vero e proprio parco naturale.

Ciò detto, si rammenta che con la Deliberazione della GRS n.59/90/2020, avente ad oggetto l'"*individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili*" si è affermata la necessità di un rinnovo di politiche regionali in tema di energia, considerata l'esigenza di sviluppo e implementazione nel territorio regionale della produzione di energie rinnovabili, in coerenza con l'ordinamento comunitario e con i Trattati Europei, in tal modo invertendo la rotta dell'indirizzo politico predominante nei precedenti anni; ne è conseguita la necessità di abrogare tutte le precedenti disposizioni di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale a far data del 2007 fino al 2015, ferma, comunque, l'esigenza di individuare le aree da tutelare incompatibili con tale tipologia di interventi industriali.

Invero, gli atti ed elaborati (allegati alla medesima DGRS) sono informati ad un nuovo principio, quello "*per cui le aree non idonee non devono riprodurre l'assetto vincolistico, che*

pure esiste e opera nel momento autorizzativo e valutativo dei singoli progetti, ma fornire un'indicazione ai promotori d'iniziativa d'installazione d'impianti alimentati da FER riguardo la non idoneità di alcune aree che peraltro non comporta automaticamente un diniego autorizzativo ma una maggiore problematicità. La nuova proposta per le aree non idonee è informata al principio per il quale le aree non idonee non costituiscono uno strumento istruttorio ma un elaborato che consenta agli investitori privati di compiere delle scelte in relazione al grado di rischio di insuccesso autorizzativo che intendono affrontare”; perciò “l'individuazione di aree e siti non idonei all'installazione d'impianti a fonti rinnovabili individuate nel presente documento ha l'obiettivo di tutelare l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale, in coerenza con il DM 10.9.2010. Il DM 10.9.2010 prevede che l'identificazione delle aree non idonee non si traduca nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela” (punto 3, All.b).

Nel contempo, con la nuova disciplina, l'Amministrazione regionale si propone di favorire gli “investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati; questo consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo, essenziale in una duplice ottica di sostenibilità ambientale e di ottimizzazione delle risorse esistenti” (dichiarazione del Presidente Solinas -riportata nel sito regionale).

Nell'Allegato “C” alla Delibera della medesima G.R.S. n. 59/90/2020 vengono descritti il “tema di riferimento”, le “tipologie specifiche di area (dall'ALL.3 DM del 10.9.2010 e ulteriori elementi ritenuti di interesse per la Sardegna)”, “elementi considerati”, il “riferimento normativo che identifica l'area”, “disposizioni svolte alla tutela dell'ambiente”, del “paesaggio”, del “patrimonio storico ed artistico”, delle “tradizioni agro-alimentari locali”, della “biodiversità” e del “paesaggio rurale”, “localizzazione indicative delle aree (cartografie delle aree non idonee e/o indicazione delle fonti di riferimento delle informazioni)”, oltre la tipologia degli interventi incompatibili per portata, relativi agli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

Il processo di valutazione di impatto ambientale (VIA) ha necessità di strumenti adeguati e di una precisa conoscenza della distribuzione delle specie, dei movimenti e dell'uso dell'habitat, soprattutto al di fuori delle aree protette. Secondo la DGR n. 40/11 del 07/08/2015, le aree di riproduzione, alimentazione e transito delle specie protette situate al di fuori dei siti Natura 2000 sono incluse tra le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti eolici.

In particolare molte delle torri eoliche si spingono addirittura sui crinali a ridosso del Monte Santa Vittoria di Esterzili, a ridosso del sito archeologico di Domu 'e Urxia, inserito nella Tentative list UNESCO e da esso fortemente attenzionato per il valore archeologico, storico, culturale e scientifico. Tra l'altro è in corso di riconoscimento, con specifici fondi regionali, il punto panoramico sul Monte Santa Vittoria come area naturalistica e monumentale e che di fronte al vicino inserimento delle torri eoliche sui vari crinali, subirebbe un impatto pesantemente e irrimediabilmente condizionante.

Quest'amministrazione aveva proposto la concentrazione degli impianti in un'area condivisa da altri comuni (Escalaplano e Seui) e limitata come estensione territoriale; così invece si stanno impegnando di torri, oltre 5000 ettari del territorio di Esterzili.

Per quanto osservato dagli elaborati, si ritiene che, riguardo alla specifica area o sito nonché alla tipologia dell'impianto eolico proposto, sia per le sue dimensioni sia per il fatto che investe un'area vasta di territorio non concentrandosi su un'area limitata come richiesto in sede di incontri preliminari, quest'ultimo sia da dichiararsi incompatibile in ordine alla localizzazione di alcuni aerogeneratori in aree “non idonea”, stante la sovrapposizione di diversi vincoli di idoneità per la tutela di differenti valori, ambientali, storico-culturale, paesaggistico, economico, agroalimentare.

Nella denegata ipotesi in cui il progetto ottenga le autorizzazioni necessarie per la relativa attuazione, si chiede che, come previsto nel richiamato allegato 2 alle Linee Guida di cui al decreto 10 settembre 2010, venga prescritto l'obbligo di prevedere adeguate misure di compensazione con i Comuni coinvolti, da quantificare in relazione a quanto previsto dallo stesso allegato 2, paragrafo h) nonché concordate con i Comuni stessi in termini di interventi da realizzarsi.

Esterzili 14/06/2023

Il Sindaco e Responsabile dell'Area Tecnica
Ing. Renato Melis

Firmato digitalmente da

renato melis

CN = melis renato
O = Ordine degli
Ingegneri di Nuoro
C = IT